

GENTE BIPOLARISMO ADOLESCENZIALE, ALLARME DEGLI PSICHIATRI



IL PRESIDENTE TRISTE-ALLEGRO
 Francesco Cossiga (1928-2010), presidente della Repubblica dal 1985 al 1992, si definiva «un depresso allegro», evidenziando così l'alternanza di umore tipica della sindrome bipolare. «Ma ho la mente chiara», aggiungeva.



LA SOLITUDINE SEGNO BEN
 L'attore Ben Stiller, 50 anni. Figlio d'arte, ha raccontato di aver avuto un'infanzia solitaria. In quel periodo sarebbe esploso il disturbo bipolare, che Stiller ha prima ammesso e poi smentito.

LA DEPRESSIONE SI ALTERNA A UN'INSANA ECCITAZIONE: «IL DISTURBO ESORDISCE SEMPRE PRIMA», SPIEGANO GLI ESPERTI. «GENITORI, OCCHI APERTI GIÀ ALLE ELEMENTARI»



LA ZETA JONES CROLLÒ NEL 2010
 L'attrice Catherine Zeta Jones, 49 anni, si fece ricoverare in clinica psichiatrica per crisi bipolari nel 2010. Veniva da un periodo difficile: aveva condiviso le sofferenze del marito Michael Douglas, colpito da un cancro alla gola.

La malattia delle celebrità È IN AUMENTO NEI RAGAZZI

di Alessandra Gavazzi

Sono solo bambini eppure il loro equilibrio è già messo a dura prova. Ansiosi, con più di qualche difficoltà nell'imparare o nel semplice stare con gli altri, quando non affetti da vere e proprie patologie. A guardare gli ultimi dati, lanciati in occasione della Giornata mondiale sulla salute mentale, metà dei disagi iniziano prima della fine delle scuole medie, mentre dal 2007 a oggi i baby depressi sono aumentati del 20

per cento. Uno su dieci tra gli adolescenti (quasi un milione solo in Italia) si dichiara insoddisfatto della propria vita, triste in modo cronico o perennemente agitato. Ma i riflettori sarebbero tutti sul disturbo bipolare - caratterizzato da un'alternanza particolarmente intensa del tono dell'umore - esploso negli ultimi anni e il cui esordio per quasi la metà dei futuri adulti malati avviene tra i 15 e i 19 anni.

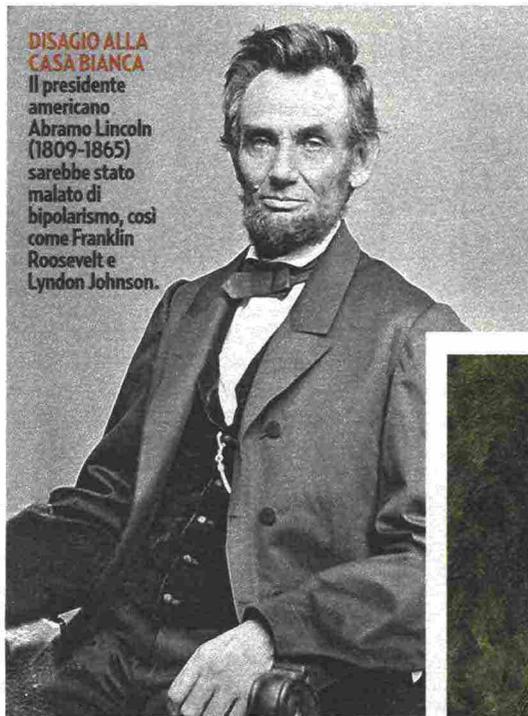
Letà da tenere sotto controllo sarebbe ancora più precoce: «Dalla fine delle scuole primarie inizia un'età delicatissima per-

ché, da un lato, può essere troppo presto per una diagnosi, ma al contempo è il momento in cui si palesano disturbi anche gravi», spiega Claudio Mencacci, psichiatra e primario del Fatebenefratelli di Milano, autore di *Quando tutto cambia: la salute psichica in adolescenza* (Pacini editore). Non sempre comunque è il caso di scatenare il panico: «Bambini e ragazzi hanno una modalità espressiva diversa rispetto agli ▶



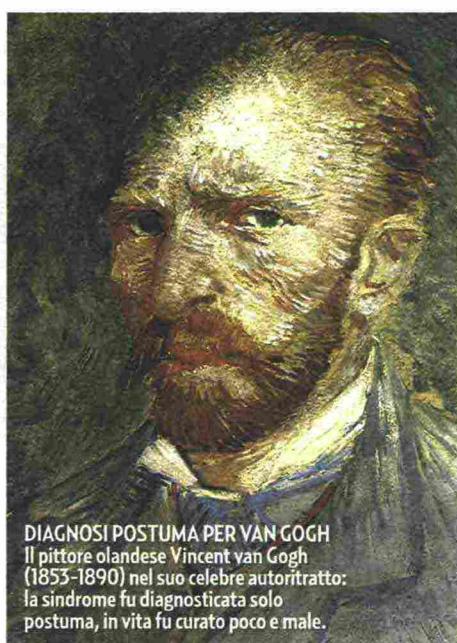
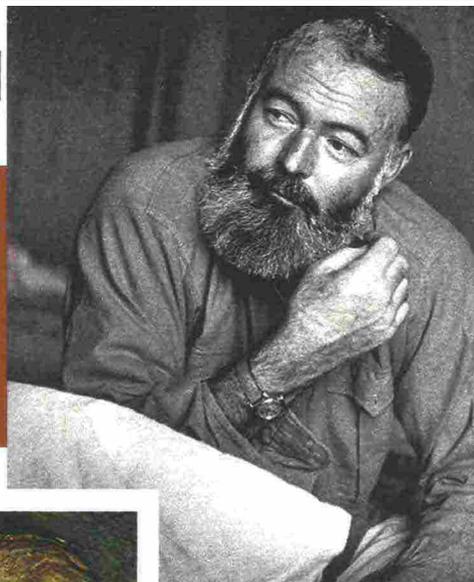
DICE LO PSICHIATRA MENCACCI: «TRALE CAUSE L'ASSENZA DI SONNO»

LA MALATTIA DELLE CELEBRITÀ CRESCE TRA I RAGAZZI



DISAGIO ALLA CASA BIANCA
Il presidente americano Abramo Lincoln (1809-1865) sarebbe stato malato di bipolarismo, così come Franklin Roosevelt e Lyndon Johnson.

IL NOBEL VISSE NELL'INFERNO
Lo scrittore Ernest Hemingway (1899-1961) era bipolare secondo il nipote John Patrick, che ha rivelato: «Tutti gli uomini di famiglia ne erano affetti fin da bambini».



DIAGNOSI POSTUMA PER VAN GOGH
Il pittore olandese Vincent van Gogh (1853-1890) nel suo celebre autoritratto: la sindrome fu diagnosticata solo postuma, in vita fu curato poco e male.

adulti e non sempre una crisi isterica deve allarmare», avverte Enrico Zanalda, presidente della Società italiana di psichiatria. «Le manifestazioni ansiose presenti nell'infanzia, non sempre patologiche, sono la manifestazione evidente di un disagio che il piccolo non ha ancora la capacità di verbalizzare. Mancano gli strumenti di pensiero per elaborarlo e del linguaggio per comunicarlo». Già, ma stiamo crescendo generazioni di bimbi instabili? Il professor Zanalda tranquillizza: «L'allarme della comunità scientifica ha indotto una maggior sensibilità nel riconoscere questo tipo di disagio soprattutto tra gli insegnanti, che sono un osservatorio obiettivo sul bambino appena entrato nella comunità sociale al di fuori della famiglia». Insomma, oggi si intercettano i problemi di quelli che una volta sarebbero stati bollati solo come ragazzini "difficili". E questo da un lato consente di curarli, dall'altro fa salire vertiginosamente le statistiche.

E per quanto riguarda il disturbo bipolare? Anche qui c'è una maggior capacità di diagnosi o in effetti i casi sono in aumento? «Sono in aumento per due cause principali», continua Mencacci, «il maggior utilizzo di sostanze stimolanti - dagli energy drink alla cannabis sintetica - già in un'età molto precoce e la



AVVERTE IL PROFESSOR ZANALDA: «LE AMICIZIE NON SIANO VIRTUALI»

privazione del sonno derivante dalla tecnologia usata fino a tarda notte». Come se il cervello in crescita non potesse sopportare tutti quegli stimoli, insomma. «Sotto i 18 anni», continua Mencacci, «il 75 per cento dei ragazzi dorme meno di 8 ore, uno su dieci riposa addirittura meno di 6: l'assenza di sonno tende a far esplodere il disagio». Se poi c'è familiarità, il rischio aumenta considerevolmente. Già, perché anche tra gli adulti molti sono bipolari senza che un medico se ne sia mai accorto: «Si calcola che ne sia affetto il 2 per cento della popolazione italiana, circa un milione e 300 mila persone», continua lo psichiatra. «Ma spesso solo quando si indaga il disagio dei figli, perché vengono portati dallo specialista, emerge che gli stessi genitori sono malati. Invece in 7 casi su 10 questo disturbo complesso viene scambiato per "semplice" depressione».

È tutto molto più cangiante,

invece, una sorta di «montagna russa emotiva». Nei bambini l'esordio può arrivare con l'ansia, cui poi, crescendo, si aggiunge anche un umore particolarmente ballerino. «Questi ragazzi hanno un'insolita difficoltà di adattamento e sono molto sensibili, per esempio, alla separazione dai genitori anche per brevi periodi, pure se sono già adolescenti», aggiunge ancora Mencacci. «L'incontro con le sostanze, poi, può far esplodere la situazione con l'alternanza di settimane di umore sopra le righe, totalmente disinibito e con idee di grandezza, alternate a periodi di depressione e apatia». L'intervento dello specialista a quel punto è indispensabile.

In generale, i numeri del disagio tra i giovanissimi puntano il dito su trasformazioni sociali profonde. «Rispetto alle generazioni precedenti», riflette Zanalda, «i ragazzi di oggi sono molto in contatto tra loro, ma non abbastanza in modo diretto: questo è un errore perché i ragazzi hanno bisogno di stare insieme fisicamente, non solo in modo virtuale». Non è soltanto un aspetto educativo. «L'iperconnessione incide sul sistema nervoso centrale nel momento in cui è in formazione», conclude Mencacci. «Durante l'adolescenza infatti si scolpiscono anche quelle aree cerebrali deputate alla capacità di amare, usare risorse e competenze e tollerare le frustrazioni». Se qualcosa va storto, le conseguenze si pagheranno tutta la vita. E allora che si fa? «L'adattamento alla tecnologia implicherà decenni. Nel frattempo non si può certo abolire. Ma governare sì, per il bene dei nostri figli».

FRAGILITÀ E USO DI DROGHE, IL MIX CHE FA ESPLODERE LA SINDROME

Alessandra Gavazzi